

Pessato (Swg): Ulivo, malumori al centro. L'inciucio premia An e Prc

I maghi dei sondaggi bocciano il Cavaliere

Berlusconi aveva detto: il Pds è in calo, Fi trionfa. Dati addomesticati, replica la Swg, società di sondaggi. Però è vero che il Polo in questa fase, e per la prima volta, sorpassa l'Ulivo: colpa della Finanziaria. Il problema del centro e la predominanza del Pds. Se fatta bene la federazione di Ppi e Dini sarebbe positiva per la coalizione. La contraddizione di An. I dubbi del Cavaliere e l'anima di destra del suo partito. Una grande coalizione premerebbe le ali estreme.



Il centro

«Sarebbe Prodi il miglior leader»

Il Pds

«D'Alema deve temere la grande coalizione»

Il Polo

«L'elettorato di Berlusconi guarda a destra»

ROMA. Silvio Berlusconi ha visto giusto quando ha detto che il centro dell'Ulivo è deluso, invitando gli elettori di quest'area a seguirlo. Ma sbaglia quando parla di cifre: il Pds in caduta libera al 19%, Rifondazione che avanza fino al 12% e Forza Italia che trionfa con il 24%.

«Diciamo che Gianni Pilo, il suo sondaggista, gli ha fatto un regalo di Natale, mettendo un più o meno dove conviene». Maurizio Pessato, della Swg di Trieste, è tra i pochi disponibili a parlare di sondaggi in questo periodo di vacanze. E subito precisa una cosa: «È vero che c'è una ferita all'Ulivo, in termini di coalizione, cosa mai successa dal 21 aprile in poi. Ma è un fenomeno legato al periodo di presentazione della finanziaria. Diciamo che il Polo conquista un paio di punti, che premiano An e un pochino Forza Italia. Che di conseguenza non si discosta molto dal 20,6% del 21 aprile. Nell'Ulivo il Pds conserva o migliora di poco il suo 21%, Rifondazione sfiora il 10%, cioè circa due punti in più rispetto alle elezioni politiche. In parte è premiata da quei leghisti che appartengono al lavoro dipendente. Penso agli operai che avevano abbandonato negli anni scorsi le forze di sinistra, ma che non si vedono più tutelati, in questo momento di difficoltà economica, dal Carroccio, da settembre impegnato esclusivamente sui temi della Padania. Nell'Ulivo chi perde è il Ppi e Rinnovamento, di Lamberto Dini».

Dunque, per fare un bilancio di questi 8 mesi di legislatura e guardando ai prossimi, il discorso va centrato essenzialmente sul centro dei due schieramenti politici. Nel Polo Ccd e Cdu insieme conservano il loro 5%, un «prodotto di nicchia», come si dice nel gergo dei sondaggisti. Sono lì e nessuno li smuove. Pochi davano chance ai cattolici del centrodestra, pure questi hanno saputo conservare il proprio elettorato che li segue fedele. E allora perché Berlusconi, dopo aver sbandierato la nascita della federazione di centro con Ccd e Cdu, non fa seguire i fatti alle promesse? Perché non invia la ormai famosa lettera a Pier Ferdinando Casini e a Rocco Buttiglione? Perché i due terzi di coloro che hanno votato Forza Italia sono orientati a destra. Cioè, alla domanda: quale organizzazione votereste come secondo partito, hanno risposto An. E anche se il discorso si sposta sui leader la tendenza non cambia. Dunque resta un terzo dei forzisti propensi verso il centro, in piccola misura anche verso il centro dell'Ulivo. Certo, se si facesse la federazione Berlusconi non resterebbe con il 7% dei consensi, ma certamente - per chi come lui è così attento a cifre e sondaggi - questo è un elemento di freno, che si aggiunge alle resistenze che gli fanno i deputati europei e l'ala liberale del partito.

Nel centro dell'Ulivo i malumori sono forti, dicono le rilevazioni della Swg. Dini è in ombra, il Si

non è molto visibile, Maccanico è una figura conosciuta essenzialmente dagli addetti ai lavori. E poi c'è il Ppi, percepito sostanzialmente ancora come sinistra Dc, dalle grandi ambizioni, ma non realizzate. Mentre il Pds si presenta sempre più come un partito in trasformazione, il Ppi resta statico, con una leadership poco accattivante, dice Pessato. Ma c'è una possibilità: la federazione annunciata da Bianco tra Ppi e Rinnovamento. Ma tutto sta nel come la si fa. Se elimina le beghe tra partiti e partitini, si riesce a trovare uno o due leader convincenti - che non possono essere né Bianco né Marini, probabilmente Prodi - l'operazione può essere vincente. E a trarne vantaggio sarebbe tutta la coalizione - formula che come si è visto funziona. Cioè si potrebbero riavvicinare gli elettori spaventati dalla predominanza del Pds e anche quelli - per esempio gli anziani e le donne, i più distanti dalla politica - che in questi ultimi anni hanno disertato le urne. E anche alcuni laici di Forza Italia potrebbero essere attratti da un partito-federazione che non sia legata alla destra, che si presentasse moderna e che facesse da contrappeso al Pds.

Un discorso a sé è quello su An. L'immagine che rimanda è di solidità e sicurezza, valori però «non declinati alla vecchia maniera». Gli elettori sanno che è un partito vero, rodato, non improvvisato come Forza Italia. E i consensi crescono. Ma al momento del voto c'è qualcosa che non funziona più. Perché scatta ancora qualche preoccupazione sul passato e anche perché la distanza tra l'immagine accattivante del leader nazionale e fortemente tradita dai candidati locali. «Per An questo è un elemento importantissimo, non lo è per altri o per lo meno in forma minore. Certamente, invece, è ciò che fa la fortuna di Ccd-Cdu. Cioè i due partiti cugini, entrambi provenienti dalla Dc, devono il consenso proprio alla rete dei rapporti sul territorio.

E l'ipotesi di una grande coalizione funzionerebbe? «È difficile dirlo. Se durasse poco tempo non c'è dubbio che tutti i partiti di centro verrebbero penalizzati a vantaggio di An e Rc. Se invece fosse un'esperienza lunga ogni ipotesi è possibile. Comunque Berlusconi se la caverebbe, mentre il Pds entrerebbe in reale sofferenza».



Alberto Pais

Per «La Stampa» è Prodi l'uomo dell'anno Secondo D'Alema

Una buona notizia di fine anno per Romano Prodi, in questi giorni costretto a casa a Bologna da un leggero attacco influenzale (cosa che non gli ha impedito di seguire i lavori sulla «manovrina»). È infatti proprio il leader dell'Ulivo l'«Uomo dell'anno» scelto da cinquanta firme del quotidiano torinese «La Stampa». Il Presidente del Consiglio ha ottenuto 66 punti, precedendo il segretario del Pds Massimo D'Alema, che ne ha ottenuti 53. Terzo, con 34 punti, il maestro Riccardo Muti. Nella classifica della «Stampa» buoni piazzamenti anche per Emma Bonino (17), Carlo Azeglio Ciampi (14), per Mario Monti e Norberto Bobbio.

Pluralismo In arrivo la direttiva del Cda Rai

La direttiva dei vertici Rai sul pluralismo è già pronta e arriverà in commissione di Vigilanza nei primi giorni di gennaio, forse già il 2. Il documento, redatto da Iader Jacobelli, dallo stesso consiglio d'amministrazione e dal direttore generale, è già stato discusso e ultimato nell'ultima seduta del Cda, tenutasi a Milano il 18 dicembre scorso.

Lo precisa l'ufficio della presidenza Rai - interpellato dall'Adnkronos - dopo che ieri il mancato varo della direttiva è stato al centro della prima proposta di revoca del Cda da quando il Parlamento ha approvato le nuove norme sull'emittenza. La proposta di revoca (che con le nuove norme, se fosse votata a maggioranza di due terzi dalla Vigilanza constringerebbe Violante e Mancino a «sfiduciare» il Cda) è stata avanzata dal deputato di An Mario Landolfi, con l'intenzione di sottoporla alla commissione di Vigilanza.

Landolfi ha motivato la sua iniziativa anche con il fatto che, dopo l'approvazione del maxi emendamento, il Cda aveva effettuato delle nomine. Ma anche questa circostanza viene oggi nuovamente smentita dall'ufficio della presidenza Rai: «Il Cda non ha varato alcuna nomina, si è limitato ad esprimere l'intendimento di effettuare delle nomine, su proposta del direttore generale», dicono al settimo piano di Viale Mazzini.

«È curioso che la direttiva sul pluralismo sia stata approvata il 18 dicembre e che da allora sia rimasta occultata. Ed è ancora più singolare che resusciti solo dopo che un membro della commissione di Vigilanza propone la revoca degli amministratori della Rai», è stata la polemica replica del presidente della Commissione di Vigilanza, Francesco Storace.

Sarà il simbolo di Italia federale. «Un animale europeo, né col Polo né coll'Ulivo»

La Pivetti sceglie l'orso rampante

Italia federale, il nuovo partito fondato da Irene Pivetti, ha anche un simbolo, presentato ieri a Bolzano. È un orso rampante bianco e nero, «un animale che ha forte il senso della famiglia». L'ex presidente della Camera ha annunciato che il suo partito si colloca al centro, né con il Polo, né con l'Ulivo e che si batterà per garantire il massimo livello di autonomia agli Enti locali, puntando sulle Province piuttosto che sulle Regioni.

VALERIA MANNA

■ BOLZANO. Un orso rampante. È questo il simbolo di Italia federale, il movimento fondato da Irene Pivetti. «L'orso è stato scelto perché è un animale che ha forte il senso della famiglia, ma anche dell'umorismo, è aggressivo ed europeo. E poi ha origini in tutta Italia, sebbene oggi sia estinto quasi ovunque», ha spiegato ieri l'ex presidente leghista della Camera dei deputati, a Bolzano per il primo convegno nazionale del suo partito, del quale è l'unico parlamentare. La Pivetti ha detto che hanno già aderito 150 amministratori locali, 34 sindaci (fra cui quello di Como) e molti militanti leghisti, tanto da consentire di avere 22 sedi ed essere presenti in una quarantina di province. Non mancano né una consulta femminile, né il movimento giovanile. In più Italia federale vanta una fondazione che dovrà occuparsi di «elaborare pensiero sull'assetto federale». La sede di questo ufficio studi per ora è a Varese, ma presto anche a Napoli. La collocazione politica del partito sarà in un punto già molto affollato dell'arco costituzionale. «Staremo al centro, né con il Polo, né con l'Ulivo», ha spiegato la Pivetti, che ne ha avuto per tutti. Il governo Prodi? «Sta mantenendo tutte le promesse. Era evidente sin dall'inizio che avremmo avuto tasse più alte, fallimenti delle imprese e maggiore disoccupazione e che non saremmo entrati in Europa se non in



Irene Pivetti con il simbolo di Italia Federale, presentato a Bolzano Perini/Ansa

Anche Palazzo Chigi «off limits» per gli amanti della sigaretta

Un'altra piccola vittoria per salutisti e nemici del tabacco. Sono infatti in arrivo tempi duri per i fumatori anche a Palazzo Chigi. Nella sede dell'esecutivo, dal 24 di dicembre scorso, dopo una serie di circolari applicative, campeggia un cartello che fa riferimento alla legge numero 584 dell'11.11.1975 sul divieto di fumo indicando anche le relative sanzioni per i trasgressori. C'è poco da fare i furbisti: il cartello è ben visibile su tutti i piani e nelle stanze principali, sala stampa compresa. La sanzione non è particolarmente salata: da 4 mila a 40 mila lire, ma sembra sufficiente per dissuadere anche i fumatori più incalliti che adesso si riversano nella piazza antistante il palazzo per un paio di boccate. Il cartello affisso indica anche i nomi dei commessi incaricati di vigilare sul rispetto del divieto. Le misure di «moral suasion» anti-sigaretta non si fermano però qui. Qualora infatti il fumatore «recidivo» insistesse, il cartello riporta anche i nomi dei funzionari incaricati, piano per piano del Palazzo del governo, dell'accertamento della violazione. Fino ad ora nessuno è incappato nella multa. Rimane un piccolo dubbio, soprattutto in vista delle riunioni più delicate dell'esecutivo: nella sala del Consiglio dei ministri si potrà fumare o no?

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
Numero Verde **167-341143**

CineAgenda 97
L'annuario di informazione cinematografica
Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!
BALOCCO EDITORE
• Interviste esclusive
• Premi
• Corsi
• Concorsi
• Curiosità
• Cinema su Internet
• Oltre 200 Foto
• Compleanni degli attori
• Indirizzi utili
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

Le musiche dei **thriller** di **Hitchcock**
In edicola compact disc + fascicolo illustrato di 24 pagine dai film più avvincenti
Cd + fascicolo L. 15.000

Regalatevi cento minuti di risate
TuttoBenigni 95/96
A SOLE L. 19.900
In edicola la videocassetta
l'Unità MAGAZINE